

flash

PERUGIA

Gheddafi jr si stabilisce in fretta e vola a Montecarlo per il galà libico

Dopo aver regalato Smart e buoni benzina a tutti i compagni di squadra del Perugia, Al Saadi Gheddafi ha partecipato ieri sera al Grimaldi Forum di Montecarlo, per il galà di presentazione della candidatura della Libia per l'organizzazione della fase finale dei mondiali di calcio del 2010. La presenza di Saadi era in forte dubbio perché domenica aveva accusato un malore ed era stato trasportato a Roma per essere operato d'urgenza di appendicite.



Alta tensione a Modena: minacce a Ballotta e incubo retrocessione

Il portiere, che ha perso il ruolo di titolare da mesi, dopo il ko col Siena, avrebbe ricevuto pesanti intimidazioni

Roberto Serio

Modena in crisi sul campo, appeso a un filo di speranza. Modena allarmato per la tensione che avrebbe portato a intimidazioni nei confronti di Marco Ballotta, per le quali, però, la Questura non ha registrato denunce. Senza andare alle incomprensioni tra Ballotta e Malesani dopo l'esclusione contro l'Ancona, gli antefatti riportano a domenica. Dopo il raddoppio di Taddei per il Siena, in gradinata compare uno striscione: «Ballotta fuori dalle...». Nel dopo partita un gruppo di ultras attende il

pullman dei calciatori per contestare. Si sente il nome di Ballotta nel ruolo di capro espiatorio, indicato come responsabile di rotture nello spogliatoio dove eserciterebbe il ruolo di leader. Poi il pullman parte tra fischi e applausi e tutto finisce lì. Per sicurezza la Polizia fa controlli in serata all'hotel che fa da base del pullman e al locale co-gestito da Ballotta e Cevoli: nessun riscontro alle minacce urlate fuori dallo stadio a caldo. Eppure alla domenica sportiva di una tv locale, lo speaker dello stadio e della squadra, vicino per amicizia agli atleti lancia un allarme: «Ci sono state critiche durissime e pressioni personali a Ballotta, il quale è anche preoccupato per il locale, dove si renderà obbligatoria una sorveglianza privata, e che se colpito produrrebbe grave danno a chi ci lavora». La notizia fa il giro di una città che non è abituata a fare i conti con sconvolgimenti del tifo su livelli simili. «Le critiche sono legittime e da mettere in conto in un'annata come questa, persino gli striscioni - ha commentato ieri il vicepresidente Dorian Tosi - ma le minacce no. Modena è una città civile e chi segue il calcio ha sensibilità e valori umani e sportivi. Esiste un limite da non superare. Con grande amarezza accetteremo a bocce ferme qualsiasi critica ma nessuna aggressione o minaccia, mai conosciute a Modena».

Dominio Schumi, la noia a 300 all'ora

Lo strapotere Ferrari fa perdere spettatori alla F1. E la Bild supplica: «Michael, abbi pietà»

Lodovico Basalù

come calano gli ascolti

Qualcuno comincia a ribellarsi alla "dittatura" di Michael Schumacher in F1. La Bild di ieri, a proposito del dominio del pilota della Ferrari, titola: «*Erbarmen, Schumi*» (Schumi, abbi pietà!) e poi aggiunge «Potresti darci un pochino più di suspense?». È questo il tema del giorno, anche dal punto di vista mediatico. Perché se è vero che domenica scorsa ci sono stati 11 milioni di italiani davanti alla tv, è anche vero che c'è un calo rispetto a Imola. E poi, quanti degli 11 milioni di teleutenti sono poi rimasti sintonizzati su Rai1 fino alla fine del Gran premio di Spagna?

Problemi che ovviamente non toccano la Ferrari, soddisfatta di tanta superiorità. Ma quello che va sottolineato è che la stessa Ferrari ci nega quello che potrebbe essere uno spettacolo in un contesto desolante. D'accordo, Barrichello non è Schumacher e non lo sarà mai. Però perché farlo vincere solo e quando il kaiser ha qualche intoppo o si ritira? Cosa che peraltro non avviene quasi mai? Al Montmelò il buon Rubens poteva tentare il colpaccio, complice il piccolo problema allo scarico manifestatosi sulla monoposto del tedesco. Dice Todt, da sempre: «Quello che conta sono gli interessi della Ferrari». Appunto. E allora, in una situazione di schiacciante superiorità, qual è la paura? Quella di perdere il titolo se Schumi non arriva primo tutte le volte?

Guardiamo gli ultimi quattro anni consecutivi di dominio rosso (cinque, considerando il titolo costruttori): Barrichello ha vinto solo a titolo conquistato da parte del compagno di squadra. Oppure quando questo ha avuto delle difficoltà. Stessa "sorte", nel 1999, per Eddie Irvine. D'improvviso l'irlandese si trovò in corsa per l'iride, poi perso a favore di Mika Hakkinen e della sua McLaren-Mercedes. Ma solo per il grave incidente di Schumacher a Silverstone.

Ma a rafforzare il desiderio di vedere almeno un po' di lotta all'in-

È in diminuzione lo share dei gp dominati dalla tecnologia e dalla bravura dei tecnici delle Rosse

GRAN PREMIO DI SAN MARINO 2002
In occasione della gara di Imola di due anni fa si è registrato un «boom» di ascolti. Seguirono la gara in tv **13.177.000** spettatori con uno share del 60,8%. Primo al traguardo Michael Schumacher su Ferrari

GRAN PREMIO DI SAN MARINO 2003
L'anno scorso a seguire un altro trionfo di Michael Schumacher davanti a Raikkonen e Barrichello ci sono **11.960.000** con uno share da record: 71,9%. Fu questo il primo gp vinto dal tedesco nella stagione passata

GRAN PREMIO DI SAN MARINO 2004
Aumentano rispetto al 2003 gli spettatori, **12.000.000**, ma diminuisce sensibilmente lo share, 58%, per il terzo successo di fila a Imola di Schumi. Il tedesco, però, aveva già vinto in Australia, Malesia e Bahrein

GRAN PREMIO DI SPAGNA 2004
La media di spettatori che ha seguito domenica il trionfo di Schumacher in Spagna è stata di **11.662.000** con lo share del 57,41%, il più basso della stagione. Il picco in Australia con il 78,93% alle ore 4,00 del mattino.

NUMERI DI SCHUMI E DELLA FERRARI

MICHAEL SCHUMACHER

- Gp disputati: 200
- Gp vinti: 75
- Punti conquistati: 1.088
- Giri veloci: 600
- Vittorie iniziali consecutive: 5

Le cinque vittorie iniziali consecutive

MANSSELL NEL 1992

- 1 marzo Gp del Sudafrica
- 22 marzo Gp del Messico
- 5 aprile Gp del Brasile
- 3 maggio Gp di Spagna
- 17 maggio Gp di San Marino

SCHUMY NEL 2004

- 7 marzo Gp d'Australia
- 21 marzo Gp della Malesia
- 4 aprile Gp del Bahrein
- 25 aprile Gp di San Marino
- 9 maggio Gp di Spagna

IL CAVALLINO

- Vittorie in F1: 172
- Doppiette Schumacher-Barrichello: 18
- Doppiette nella storia Ferrari: 64

P&G Infograph

Michael Schumacher festeggia con la moglie Corinna dopo la vittoria nel Gp di Spagna sua 200/a gara in Formula 1. Il pilota tedesco esordì in Belgio sul circuito di Spa Francorchamps nel 1991 al volante della Jordan



chi vince e chi perde

Real, Manchester e Bayern. Quelli che hanno fallito

Francesco Caremani

Dominati e dominatori. Sarà questa primavera che non arriva, sarà che ci sono gli Europei, ma in molti campionati stranieri chi dominava è stato dominato e non è successo, come qualcuno potrebbe pensare, solamente al **Real Madrid**, anche se quello dei Galattici è decisamente il tonfo più assordante. Il Valencia di Rafael Benitez e di Amedeo Carboni, allenatore in campo, ha vinto la sua seconda Liga nell'arco di tre stagioni dopo aver perso Cupe e con una squadra tecnicamente, sulla carta, inferiore. I tre assi cresciuti in casa, oltre all'argentino Aimar, portano il nome di Mista, Baraja e Vicente, tre giovani cresciuti sotto le ali protettive del trentanovenne Carboni, che giocherà ancora due anni in attesa di un futuro da dirigente. E A Madrid il boccone è amarissimo, perché il fallimento è stato

totale, in Spagna come in Europa, un fallimento tattico, tecnico ed economico. Beckham è un lusso inutile, Ronaldo da solo non vince i campionati e Makelele, ceduto al Chelsea di Abramovich, era il vero perno del centrocampo cui non è stato trovato un sostituto. Infine il tecnico Queiroz: non è stato all'altezza della situazione e non sembra proprio che l'ex Camacho possa risolvere le sorti delle "merengues". Forse sarebbe meglio ripensare al "povero" Del Bosque, mandato via dopo l'ennesimo trionfo. Cambio della guardia anche in Inghilterra, dove il **Manchester United** è addirittura terzo e sarà costretto a giocare i preliminari di Champions League, con tutte le insidie del caso. A festeggiare questa volta è Londra con l' Arsenal e il Chelsea di Ranieri buon secondo. Una secca battuta d'arresto per i "Ferguson's boys" arrivati, forse, al capolinea di un ciclo immenso. In Scozia, tanto per restare nel Regno Unito, le novità sono sempre poche. Quest'anno è toccato al

Celtic, mentre la stagione passata il titolo era stato appannaggio dei Rangers, le due squadre di Glasgow. Situazione simile in Olanda, dove l'Ajax ha conquistato il suo 29° campionato succedendo al PSV Eindhoven. Ma curioso è registrare i tanti avvicendamenti sullo scranno più alto. Clamoroso lo sgambetto che il Werder Brema ha inflitto al **Bayern Monaco**, vincendo nettamente lo scontro diretto. I biancoverdi festeggiano il loro quarto titolo e il prossimo anno li vedremo all'opera in Champions League. Sgambetto riuscito anche all'Anderelecht nei confronti del Bruges, campione uscente. Ma anche in questo caso si tratta delle due formazioni che da sempre dominano il calcio belga. A sorpresa o quasi, invece, la vittoria in Turchia del Fenerbache allenato dal tedesco Daum, eterno secondo col Bayer Leverkusen, che succede nell'albo d'oro a un'altra squadra di Istanbul, il Besiktas. Ancora tutto da giocare, invece, in Francia come in Grecia.

In Formula Uno si susseguono i cicli: grande McLaren negli anni 80, imbattibile Williams degli anni Novanta

NUOTO Trionfo azzurro nella 4x100 sl con record italiano (Vismara, Galenda, Vassanelli e Magnini) e nei 400 sl. Nei tuffi vittoria di Tania dalla piattaforma dei 10 metri

Europei, Italia d'oro con Brembilla, Cagnotto e la staffetta

Novella Calligaris

Sono tre le medaglie per l'Italia agli Europei di Madrid, vittorie che confermano che la stagione del nuoto ai vertici internazionale non è finita anzi è ancora lunga. Successi di gruppo con protagonisti vecchi e nuovi, conferme, sorprese e un campione ritrovato. E senza nulla togliere ai ragazzi della 4x100 stile libero (Vismara, Galenda, Vassanelli e Magnini) con la vittoria, il record italiano e un tempo (3'15"66) che ben fa sperare in chiave olimpica, e il successo di Tania Cagnotto nella piattaforma dei 10 metri (unito al bronzo di Valentina Ma-

rocchi) la medaglia che brilla di più è quella di Emiliano Brembilla. Brembo il lunatico ha fatto poker vincendo per la quarta volta il titolo continentale nei 400 stile libero, un'impresa che lo iscrive d'autorità nel Guinness dei primati, unico atleta nella storia del nuoto ad aver collezionato 4 medaglie d'oro nella stessa gara in quattro diversi campionati europei: Siviglia 1997, Helsinki 2000, Berlino 2002 e Madrid 2004. Sì, proprio lui, quell'atleta difficile che nemmeno il suo allenatore sa capire, quel campione strano che nuota a corrente alternata ai massimi livelli, ma che stranamente riesce ad esprimersi al meglio quando i compagni sonnecchiano un

po'. Lui è un solitario, non è istrionico comunicativo come l'ex gemello Max Rosolino con cui ha condiviso dominandolo solo l'esordio. Diventa poi riservato, timido, introverso quasi scontroso soprattutto quando non riesce ad esprimersi ai livelli che sente di avere nelle braccia. Se il risultato non arriva si colpevolizza, non appartiene certo alla schiera di atleti che cercano di dare la responsabilità a qualcun altro, anzi troppo spesso si è sentito dire che lui non era un fuori classe ma un cavallo da soma e forse per questo senza battere ciglio si è portato sulle spalle tante delusioni. Lui ha vinto molto non solo in Europa, ma ha sempre fallito,

anche se per un'inezia, il podio olimpico. Tre quarti posti scottano, non tanto i primi due conquistati al suo debutto ai Giochi nel 1996 ad Atlanta nei 400 e 1500 stile libero, quanto quello di Sydney sempre nei 400 stile libero, nelle Olimpiadi che hanno consacrato Domenico Fioravanti e Max Rosolino tornati in patria da eroi con tante medaglie al collo. Lui a bocca asciutta anche se dal terzo posto lo separava solo un centesimo di secondo in una gara di tre minuti e quarantasette secondi. Lo scorso anno dopo la disastrosa trasferta ai mondiali aveva quasi deciso di smettere, non riusciva a reagire, era stanco di sentirsi definire troppo fragile psicologi-

camente. Una crisi che gli ha determinato fobie come quella per la montagna, niente collegiali in altura per lui, preparazione essenziale per i nuotatori in particolare per i mezzofondisti. Da solo si è rifugiato nelle sue valli nel bergamasco dove è nato e cresciuto con un programma personalizzato da svolgere a casa sua vicino alla fidanzata, ai genitori, alle abitudini semplici. Al riparo dai confronti e dagli scontri protetto da un intero paese, San Pietro, che per seguire le sue gare noleggia interi autobus. Un fan club che a lui non chiede, ma che gli è sempre vicino nella bella e nella cattiva sorte. Alla vigilia di questo Europeo nessun riflettore su di lui, tutti

gli occhi puntati su Max Rosolino, rientrato giusto in tempo per la trasferta madrilenica dal suo buon ritiro a Melbourne, ma che evidentemente non ha ancora assorbito il fuso orario e il freddo fuori stagione di questo maggio. E invece nella gara di apertura della rassegna continentale Emiliano ha fatto centro senza risparmiarsi nemmeno in batteria. Il primo posto guadagnato nelle qualificazioni è stato un'iniezione di fiducia, e in finale ha messo in riga tutti, anche i pronostici che vedevano favorito il ventenne russo Yuri Prilukov dalla bracciata saltabecante. Una gara intelligente, non si è fatto impressionare dai cambi di ritmi proposti dal rumeno Dra-

gos Coman, bronzo mondiale lo scorso anno a Barcellona, ha fatto sfogare il giovane russo in cerca di gloria fino ai trecento metri, ha reagito prendendo il comando nell'ultima vasca e con il suo stile elegante anche se un po' antico ha controllato ogni tentativo di rimonta. Poche le parole dopo la gara, tanti i ringraziamenti ai suoi genitori, alla sua bella, all'allenatore, alla nuova società il circolo canottieri Aniene, a Giovanni Malagò il presidente del club capitolino. Ma il nuoto deve dire grazie soprattutto a lui per i tanti successi che ci ha regalato per la sua capacità di reagire quando ormai tutti lo davano per spacciato.